



Come il portinaio di San Benedetto

Nella regola di San Benedetto, al capitolo 64, viene descritta la funzione del monaco portinaio, nei seguenti termini:

Capitolo LXVI portinai del monastero.

1. Alla porta del monastero sia destinato un monaco anziano e assennato, che sappia ricevere e riportare le commissioni e sia abbastanza maturo da non disperdersi, andando in giro a destra e a sinistra.

2. Questo portinaio deve avere la sua residenza presso la porta, in modo che le persone che arrivano trovino sempre un monaco pronto a rispondere.

3. Quindi, appena qualcuno bussa o un povero chiede la carità, risponda: "Deo gratias!" oppure: "Benedicite!"

4. E con tutta la delicatezza che ispira il timor di Dio venga incontro alle richieste del nuovo arrivato, dimostrando una grande premura e un'ardente carità.

5. Lo stesso portinaio, se ha bisogno di aiuto, sia coadiuvato da un fratello più giovane.

6. Il monastero, poi, dev'essere possibilmente organizzato in modo che al suo interno si trovi tutto l'occorrente, ossia l'acqua, il mulino, l'orto e i vari laboratori.

Applicando per analogia questa parte della regola all'Opera della Fondazione San Gottardo, ricaviamo delle sagge indicazioni.

L'essere sempre pronti a rispondere (numero 2) alle richieste di chi ci interpella (siano essi ospiti, parenti, colleghi o esterni) fornisce diversi suggerimenti: immediati, nel soddisfare i bisogni concreti dei singoli, in modo pronto ed efficace; prospettici, nel pensare e progettare il futuro dell'Opera, in modo da essere sempre più e sempre meglio in grado di soddisfare e dare risposte ai bisogni di tutti.

Dimostrare premura e ardente carità (numero 4) suggerisce come relazionarsi: attenzione alle persone, gusto e passione per le cose che facciamo.

Il ricorrere all'aiuto di un fratello più giovane (numero 5) ci ricorda che non siamo soli a svolgere il nostro compito:



siamo parte di una comunità di persone che interagiscono tra di loro. La collaborazione e le sinergie con gli altri aumentano in modo impressionante la capacità e la modalità di azione e di riflessione, facendo emergere risorse spesso ignorate o sottovalutate.

Organizzare l'Opera in modo che al suo interno si trovi sempre l'occorrente (numero 6) richiama la responsabilità di ognuno, ma soprattutto degli organi della Fondazione, perché sappiano approntare case, centri, laboratori, più in generale strutture capaci di promuovere e valorizzare le risorse umane degli ospiti e dei collaboratori.

L'agire assennato (per ricevere e riportare le commissioni) e maturo (da non disperdersi, numero 1) rappresentano un'indicazione di metodo di lavoro, per una maggior efficienza e professionalità, evitando inutili lamenti.

Il "Deo gratias" (numero 3) esprime il senso ultimo dell'Opera della Fondazione San Gottardo: servizio all'Altro, in nome di un Altro. Uno sguardo e un agire aperti alla trascendenza permettono di trovare un senso ultimo del nostro fare, accogliendo con affetto e misericordia coloro che le circostanze mettono sul nostro cammino.

Auguri di Buon Natale e di buon anno, che quest'ultimo ci aiuti a mettere in atto le sagge indicazioni di San Benedetto ai portinai.

● **Mauro Mini**
Presidente FSG

... apriamo le porte!

“Il dialogo nasce da un atteggiamento di rispetto verso un'altra persona, dalla convinzione che l'altro abbia qualcosa da dire; presuppone fare spazio, nel nostro cuore, al suo punto di vista, alla sua opinione e alle sue proposte. Dialogare significa un'accoglienza cordiale e non una condanna preventiva. Per dialogare bisogna saper abbassare le difese, aprire le porte di casa e offrire calore umano.”

Papa Francesco

Questa frase mi sembra riassume bene ciò che abbiamo vissuto in questi ultimi due anni e ci dia una importante pista di lavoro nel portare avanti il nostro impegno quotidiano.

Il dialogo è stato determinante in questo periodo pandemico. Il settore ha lavorato unito per rispondere ai bisogni e molte sinergie sono state trovate a diversi livelli. In particolare, un grande appoggio l'abbiamo sentito dall'Ufficio degli invalidi e da ATIS. Per gli aspetti sanitari un sostegno costante è venuto dall'Ufficio del medico cantonale, sempre disponibile e pronto a sostenerci.

Il dialogo è stato determinante anche al nostro interno. Ci siamo tutti presi per mano e abbiamo cercato di andare avanti insieme. Ai famigliari e ai curatori un grande grazie per la pazienza e la grande disponibilità ad adattarsi ai cambiamenti quasi costanti. Importante è stato poter contare sulla rete sanitaria, sugli specialisti e gli enti di sostegno ai famigliari. Il Consiglio di Fondazione, attivo e presente, e tutti i collaboratori hanno saputo adattarsi, mobilitarsi e dialogare per trovare una risposta che impattasse il meno possibile sulle persone accolte. La risposta più bella è arrivata da quelle che a volte definiamo “persone fragili”, ma che hanno dimostrato una forza, una determinazione e una capacità di adattamento contagioso e capace di dare a tutti noi la motivazione per uscire al meglio da questo periodo. A tutti un grande, grande grazie.

Da questi anni usciamo anche con un importante organo di sostegno per tutto il nostro settore. Il desiderio di lavorare sempre più nel rispetto della persona è

infatti alla base della creazione della Commissione etica del settore invalidi (COMED), promossa dalla Commissione LISPI, con il sostegno della Fondazione Sasso Corbaro, appoggiata e fatta propria dalla Divisione e dal Dipartimento. Si tratta di un organo volto alla promozione del dialogo fra utenti, famiglie, enti, coinvolgendo tutta la rete attiva nell'ambito di disabilità. L'intento è riuscire a rispondere sempre meglio al desiderio di rispetto di accoglienza e di valorizzazione della persona.

Pensando al futuro, intravedo una grossa sfida che ci impegnerà, sia nelle riflessioni sia nella pratica quotidiana: il riuscire a promuovere l'autonomia e l'autodeterminazione delle persone che accogliamo, senza perdere di vista la protezione che dobbiamo assicurare loro.

A Casa Don Orione abbiamo sentito la necessità di ottimizzare la presa a carico sanitaria di persone che, malgrado il passare degli anni e il tema ricorrente dell'invecchiamento, meritano di poter restare nella loro casa, dove hanno passato molti anni della loro vita. Un'attenzione particolare alla quotidianità, ai ritmi, ai servizi proposti e alle prestazioni di cura, si rende necessaria per permettere alle trenta persone residenti di continuare a vivere con gioia a casa loro.

A Cà Mia, con la creazione del nuovo progetto di “*appartamenti protetti con maggior presa a carico educativa*”, abbiamo aperto, assieme ad altri enti del settore e grazie al sostegno dell'Ufficio Invalidi, una nuova prestazione e op-

portunità residenziale. I nuovi appartamenti permetteranno a persone con sufficienti autonomie e che lo desiderano, di poter intraprendere un percorso di vita in spazi proprio con un sostegno educativo rafforzato. Per due ragazzi di Cà Mia, ha significato poter uscire dal foyer e avviare un percorso di vita in un alloggio proprio sapendo di essere sostenuti e protetti dal contesto istituzionale. Una nuova importante prestazione, in linea con i principi della LISPI e della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, che apre nuove prospettive residenziali per persone con disabilità, sia per gli utenti dei foyer, sia per gli utenti degli appartamenti protetti (nei quali accogliamo oggi 23 utenti), nonché per persone potenzialmente interessate provenienti dal territorio.

L'accoglienza in un contesto istituzionale ci porta a vivere quotidianamente una sfida apparentemente contraddittoria: quella di accogliere e valorizzare la persona nella sua individualità all'interno di un contesto, di vita o di lavoro, comunitario e collettivo. Lo viviamo fortemente nel laboratorio a Melano, un contesto lavorativo che cerca il giusto equilibrio tra l'attività socio-educativa applicata in ambito socio-lavorativo. La possibilità di organizzare l'accoglienza ed il lavoro a seconda delle capacità, degli interessi e delle abilità della persona permette di continuare a produrre tisane e altri prodotti bio molto apprezzati, fornire legna al territorio, produrre un ottimo miele di tiglio e castagne.

Nei Centri Diurni abbiamo ripreso le attività trasversali e stiamo sviluppando sempre più attività, anche esterne alle strutture, che permettano di valorizzare le competenze e gli interessi degli utenti.

Le sfide continuano ma, con il dialogo, il rispetto della persona e lo spirito di accoglienza, siamo pronti ad affrontarle.

A tutti, i nostri più cari auguri per un Santo Natale e un anno nuovo che, grazie al dialogo, ci permetta di aprire sempre più le porte.



Grazie all'On. Consigliere di Stato Raffaele De Rosa che ha visitato Casa Don Orione ad ottobre, per conoscere la struttura e i suoi ospiti.

● **Claudio Naiaretti**
Direttore FSG

Casa Don Orione per me...

Ho trascorso i primi anni della mia infanzia a Bidogno, mi sono poi trasferito a Breganzona dove vi sono rimasto fino all'età adulta. In seguito a degli eventi sono arrivato a Casa Capriasca e dopo una proposta per un periodo di prova a Casa Don Orione, ho deciso di restare in quella che ora è la mia Casa. Casa per me significa il luogo dove mi sento accolto ed ascoltato, dove posso esprimermi per quello che sono, dove posso manifestare le mie idee, i miei sentimenti e le mie emozioni. Qui mi sento molto utile ed apprezzato, mi fa stare bene aiutare gli educatori in diverse faccende, all'interno ed anche all'esterno della Casa; per contro ho conquistato la loro fiducia e questo mi permette di godere di discreta autonomia e libertà, per le uscite, per i viaggi, gli acquisti, ecc. Casa Don Orione è per me una Casa e una famiglia.

● Vincenzo

È un luogo vicino alla natura. È un bel posto dove abitare, è un po' in montagna, c'è il boschetto, c'è il paese per fare

la passeggiata. Casa Al Cedro (dove Giuseppe risiedeva prima di stabilirsi a Lopagno) è già a Lugano (è in città). È un luogo dove ci sono spazi e mezzi adeguati per le attività: è una casa grande, c'è la stanza per fare musica e quella per fare i colori (cromopuntura in sala di stimolazione basale). E si possono imparare cose nuove, come l'uso di un dispositivo elettronico: sulla poltrona, posso guardare i trattori e le moto e le auto da corsa sul tablet. È un luogo di socializzazione e di incontro: ci sono tante persone e anche i ragazzi e le ragazze (in dialetto, i Fiö e i tusan, cioè stagiaire e apprendisti) e parlo con loro.

● Giuseppe

Io vivo a Casa Don Orione da tanti anni, per me è casa mia. Ho anche conosciuto tanti preti e tante suore del Don Orione. Mi hanno insegnato a leggere, a scrivere e anche a telefonare. Ho sempre fatto molte attività; la religione non mi piaceva tanto ma mi piaceva scrivere e fare i calcoli. Mi piaceva anche cucinare e passeggiare. Ho un pò; di nostal-

gia del passato e di quei tempi.

Oggi sono pensionata ma occupo il mio tempo. Apparecchio la tavola, faccio la fisioterapia e vado al centro diurno tre volte alla settimana. Penso anche a bagnare le piante e aiuto ogni tanto nelle pulizie.

Vivo al terzo piano di villa Janua. Ho una bella camera, mi piacciono le foto, ne ho appese molte alle pareti. Con i miei compagni vado abbastanza d'accordo, dipende dai giorni. Io preparo quasi sempre la tavola e mando in cucina il carrello una volta finito il pasto. Ogni mattina chiamo la cucina per fare la comanda di quello che manca (pane, insalata, frutta o yogurt). Vado d'accordo con il personale della cucina, dell'amministrazione, della lavanderia e in generale con tutto il personale. Mi piace uscire a pranzo con gli amici che conosco da tanto tempo. A volte andiamo a Tesserete altre volte a Lugano. Mi sposto con i mezzi pubblici e vado a comprare le cose che mi servono.

● Mariuccia

Cà Mia per me...

Cà Mia per me è un sogno, qui a Barbengo trovo tutti i miei desideri. Noi facciamo tante uscite e feste poi vado a Over 30, la domenica ASI, Chiacchiere e Caffè al LAC... mi piace anche andare ai corsi di danza e bocce. Mi piace tanto vivere nell'appartamento con i miei amici e con gli educatori, andiamo tutti d'accordo, ridiamo e giochiamo ci sono tante persone a cui voglio bene. Aspetta.. non ho finito... poi vado anche in vacanza dalla mia Zia Fiorella e questo per me è importante.

● Nevia

A Cà Mia è bene vivere, più di così si muore, qui posso fare parecchie cose, alla riunione possiamo dire cosa ci piace fare. Io devo fare qualcosa senno sono morta. Una volta al mese posso uscire con mio figlio marco, andare ai

centri commerciali. La mia stanza è bella grande, bella luminosa e qui con tutti mi voglio bene. Pure gli educatori sono bravi per me e a me piace occuparmi della casa, faccio quello che mi dicono e quando vedo qualcosa di sporco lo pulisco. Ogni sera faccio anche quindici minuti di cyclette. Cà Mia per me è la mia seconda casa, la prima è quella dei tenitori. Sono Contenta di poter gestire i medicinali e i miei soldi da sola.

● Dina

Per me, nel vivere qua, io ci vedo due aspetti: uno positivo e uno negativo; dicono che stare qua voglia dire lasciare la propria famiglia, io vorrei tornare indietro nel tempo, tornare a casa con la mia famiglia. Vivere qua vuol però dire crescere nel tempo. Fare amicizia, conoscere gente nuova; ma quando

comincia la sera mi sento solo, e vorrei tornare indietro, tornare a casa.

● Gianmaria

Per me Cà Mia è un punto di crescita e di rinascita perché dall'inizio mi sento rinata e cambiata. È vero devo imparare ancora un sacco di cose, ma piano piano imparerò, con pazienza. A Cà Mia mi sento felice con tutti i compagni e anche se ci vogliono un po' di ragazze come me, con cui condividere cose tra ragazze.. per fare amicizia. In questo foyer Cà Mia, mi piace stare con gli educatori e con i miei compagni. Mi piace l'ora della cena perché siamo tutti assieme e ci raccontiamo come è andata la giornata e tante cose. Mi piace molto fare uscite nei weekend con tutti.

● Martina

Il Centro Diurno per me...

“L’universo ha senso solo quando abbiamo qualcuno con cui condividere le nostre emozioni.”

Paulo Coelho

Sono ormai diversi anni che lavoriamo in piccolo gruppo nel laboratorio Emozioni. Ad oggi si può sicuramente affermare che il nostro gruppo sia ben coeso. Possiamo parlare di tutte le nostre emozioni dalle più positive e belle a quelle meno piacevoli. Ascoltiamo l’altro e decifriamo quello che sente... o quanto meno ci proviamo! In questi anni abbiamo maturato, siamo cambiati, ci siamo confrontati e abbiamo saputo superare gradualmente alcune incomprensioni. Nonostante ciò siamo felici di trovarci ogni mercoledì per una nuova sfida, per nuove occasioni di “incontri e scontri”. Insomma tutto sommato ci piace esserci! Il Centro diurno per noi è il luogo dove ci troviamo e realizziamo tante cose... un giorno abbiamo avuto un momento dove si è riflettuto su cosa rappresentava la nostra struttura per noi, ecco i nostri pensieri.

“Al Centro Diurno ho fatto tante conoscenze: con i miei colleghi, gli educatori e anche con la responsabile. Con tutti mi sento benissimo. Faccio diversi

lavori manuali. Mi sono ambientata molto bene in tutti questi anni che ho frequentato il cd. In particolare ricordo gli anni dove arrivavano i nostri amici musicisti e suonavano per noi le canzoni popolari. Se dovessi dare un colore al Centro Diurno sarebbe rosso e il fiore che lo simboleggia un girasole.” Marzia

“Il Centro Diurno è gentilezza, qui ho trovato degli amici e mi sento felice.” Monica

“Per me il Centro diurno è come una squadra di vita e sono molto felice



dei miei educatori. È come una bella educazione in tutti gli anni avvenire, è come casa.” Gianmaria

“Il Centro Diurno per me è un punto di partenza per iniziare a crescere, per gestire le mie emozioni e poi più avanti andare nel mondo del lavoro. Mi trovo

bene con tutti. Mi piace l’accoglienza del mattino, perché siamo tutti assieme, radunati e mi sento tranquilla. Se il Centro Diurno fosse un fiore sarebbe una rosa.” Martina

“Il Centro Diurno per me è un luogo che mi ha fatto maturare molto perché faccio tante attività variare, per esempio l’accoglienza, lo yoga, il rilassamento. Questo luogo mi fa stare moltissimo bene, poiché mi sento tranquillo e rilassato e perché faccio il laboratorio emozioni che mi fa riflettere sempre molto.” Fabio

Pertanto con tutto il cuore auguriamo a tutti delle “Buone Feste Festose” (Marzia) e “Che sia il Natale più bello in tutto il mondo” (Gianmaria). “Fa che sia Natale tutti i giorni” (Fabio) e “Ti auguro che le prossime Feste arrivino con nuove opportunità” (Martina). E, mi raccomando: “Ascolta sempre Tu Scendi Dalle Stelle” (Monica).

● **Gruppo Laboratorio delle emozioni: Monica Schuemperli, Enea Rodoni con Marzia, Monica, Gianmaria, Martina e Fabio**

L’Orto il Gelso per me...

Orto il Gelso è un bel posto e una grande famiglia, io mi trovo bene, è un posto dove ti trovi bene. Ti trovi bene con i colleghi. All’Orto si mangia bene e le giornate passano con il sorriso. Gli educatori sono bravi ti trattano bene, al mattino ti svegli con il sorriso per andare al lavoro arrivi a casa stanco dal lavoro.

● **Luca**

Per me l’orto è... un bel posto di lavoro dove si fa delle attività, andiamo a prendere il letame poi facciamo la legna, poi le erbe aromatiche. Aiuto in cucina nella preparazione dei pasti. Mi piace fare la pulizia degli automezzi dell’Orto e delle finestre dello stabile. Mi è piaciuto fare la costruzione dei tunnel.

● **Massimo**

Torna il presepe a Lopagno

Siamo lieti di annunciarvi che il famoso presepe di Casa Don Orione a Lopagno è tornato!

Casa Don Orione ed i suoi residenti tornano orgogliosi a riproporre questa affascinante tradizione che continua da 70 anni.

Come negli anni precedenti, sarà allestito all’esterno, con un’entrata dedicata ai visitatori. Il presepe è animato da effetti meccanici, luci e suoni.

Vi aspettiamo numerosi tutti i giorni dal 10 dicembre al 8 gennaio, dalle 10:00 alle 20:00. L’orario consigliato è tra le 17:30 e le 18:30.

Buone Feste a tutti!

Grazie a tutti voi!

Chi desidera sostenere la Fondazione San Gottardo può farlo inviando il proprio contributo volontario sul conto:

CH89 0900 0000 2029 1788 8



**Fondazione San Gottardo
Direzione e Amministrazione**

Casa Don Orione
Via Santi Orione e Guanella 68
6956 Lopagno
Tel. 091 943 21 82
info@fsangottardo.ch
www.fsangottardo.ch
www.facebook.com/fsangottardo